



L'URLO

Lurlo. Eccoci al primo numero! Anno nuovo, pagina nuova, pagina giovane, perché la Torrazza ha deciso di dare spazio ad una parte di Aresini che c'è, e troppo spesso non è considerata, non trova compattezza, non riesce a parlare, e allora urla! Urla perché...

- « Urla perché pochi lo fanno.
- « Urla contro i silenzi.
- « Urla perché è l'unico modo per farsi sentire.
- « Urla per chi è sommerso dalla voce degli altri.
- « Urla per chi decide per noi senza ascoltare la nostra parola.
- « Urla per New York e Kabul.
- « Urla perché non si riconosce nel modo in cui il mercato la rappresenta.

Ci tocca urlare perché c'è troppa gente che tace!

PERCHÉ L'URLO?

di Michela Brusadelli - Annalisa Carcano

Arese... una piccola oasi tranquilla, pulita, ricca di prati fioriti, piste ciclabili, giochi all'aperto. Insomma il posto ideale in cui rifugiarsi dopo una stressante giornata di lavoro o di studio nella frenetica e trafficata Milano... Ma sarà proprio vero? Non è che rischiamo di allontanarci dai problemi della vita reale? Non è che ci perdiamo qualcosa?

Forse sono proprio questi dubbi che ci hanno spinto a creare una pagina all'interno della Torrazza come occasione per riflettere sullo stato di noi giovani Aresini. In un contesto di benessere diffuso risulta più facile non aprire gli occhi di fronte a determinate realtà sociali, economiche e culturali. E' naturale conseguenza di ciò dare per scontato che il nostro standard di vita sia comune un po' a tutti. Ma ammettiamolo anche a noi stessi, non è così! Arese è solo una piccola parte di mondo che deve imparare a confrontarsi con il resto e questa "apertura" dovrebbe partire proprio da noi giovani. Non vogliamo parlare di crisi di valori, di una gioventù priva di interessi, ma certamente avvertiamo un'apatia generale che non porta a nulla di costruttivo. Essendo abituati ad avere tutto, a frequentare sem-

pre le stesse persone, che comunque sono simili a noi, non riusciamo ad avere contatti con nuove idee, nuovi interessi, nuove proposte. Ma non continuiamo a nasconderci dietro a scuse banali, in realtà gli stimoli ci sono... basta coglierli! Senza andare lontano, pensiamo all'Arco allo SGA, dietro a queste associazioni ci sono giovani che da anni propongono iniziative per cercare di rendere più "viva" Arese! Approfittiamone...

Noi abbiamo dato sfogo al nostro desiderio di reagire a questo stato di cose proprio dando il nostro contributo ad un giornale aresino.

Ci piacerebbe confrontarci con chiunque abbia voglia di "urlare" con noi.

Fatevi sentire... non chiediamo altro!



URLO PER NEW YORK E PER KABUL

di Alessandro Guardigli - Canio Marcello Salandra

La guerra in corso, definita lotta al "terrore", racchiude in sé una miriade di conflitti. Di questi vengono più o meno consapevolmente omessi i motivi da parte di persone che intendono attuare una semplificazione comoda e ingiusta di eventi che interessano l'umanità. Semplificazione di questo conflitto ad una fiabesca lotta tra le forze del bene e quelle del male, senza la consapevolezza che parte di questo male è in realtà il frutto di politiche estere miopi ed egoistiche nei confronti dei paesi più deboli. Sicuramente ora la guerra rappresenta

una triste ed angosciata necessità. Tuttavia è la tragedia sottaciuta ad essa ed ancor prima agli stessi morti dell'11 settembre che ha creato la disperata possibilità che questo male si generasse. Tragedia della terza generazione di Palestinesi in campo profughi, dell'ignobile business delle armi, degli interessi rivolti unicamente verso il petrolio e non verso le genti che su quei giacimenti camminano, tragedia di una realtà assurda dove i singoli si trovano a vivere in condizioni così diverse pur appartenendo ad una medesima specie. Questi orrori sono il monito a ricordarci quello che la nostra parte fortunata di mondo ha perpetrato o giustificato tacitamente, ciò che dovremo imparare a rivoluzionare senza bombe, prima che la nostra voglia di giustizia e di libertà per tutti venga scambiata per prevaricazione. La nostra lotta più duratura deve ancora cominciare, e deve cambiare radicalmente i meccanismi di potere che impediscono una vera giustizia tra gli uomini, senza tiranni, filtri e bugie.

IL TRICOLORE DEGLI ALTRI

di Daniele Barzaghi - Francesco Leone

Guerra. Strana cosa la guerra, capace di far crollare certezze, di risvegliare sentimenti sopiti, antiche paure e simboli passati.

E' per questo che le canzoni cedono il passo agli inni, le idee alle bandiere, per unirsi in una passiva corallità laddove l'individualità rappresenta il dubbio, la paura e forse, ma non crediamo, il rimorso. Guidare un popolo spaventato è più facile che controllare individui capaci di opporre una critica, e questo è chiaro.

E' chiaro al governo, che organizza manifestazioni pro Usa che ricordano la propaganda forzista della scorsa primavera; è chiaro agli intrattenitori, ai Biscardi-ignoranti o peggio ancora ai Costanzo-finto pensatori, che dopo anni di volgari meschinità alzano lo share con la guerra, con la paura della morte.

E' chiaro, forse, anche a chi legge come il Tricolore e l'inno di Mameli vengano strumentalizzati, vilipesi da chi se ne vuol far garante.

Ha ragione Severgnini quando dice che l'Italia si vergogna del suo passato e non utilizza la bandiera come gli Usa, dove ormai è resa un gadget, una toppa per i pantaloni, non chiusa in risorgimentali musei. Ma non dice del dolore e della miseria che la maggior parte del mondo vede legati a quel simbolo davvero degno di essere cucito sotto il sedere.

E allora non importa se negli stadi non si canti l'inno o se nelle aule scolastiche non sia esposta la bandiera. Ciò che importa è che in quelle aule si formino menti pensanti, menti capaci di capire quando rischiano di essere plagiate.

CAMERE SEPARATE

di Alessandro Guardigli

Recentemente sono state pubblicate le Opere di Pier Vittorio Tondelli nella collana dei Classici Bompiani. Un'occasione in più per rileggere o scoprire l'universo letterario dello scrittore emiliano precocemente scomparso, e in particolare quello che è forse il suo libro più struggente e ricco di sfumature, "Camere separate". In esso la condizione di "diversità" (esistenziale e sessuale) del protagonista Leo è descritta come l'impossibilità di mettersi in gioco nei rapporti amorosi, causata dalla irrimediabile solitudine dell'artista che deve rappresentare la vita senza poter riuscire a viverla a fondo.

Le camere separate sono proprio quelle in cui si trovano a vivere Leo e l'amante Thomas: i mondi distanti di un rapporto lacerato, non vissuto fino in fondo per la paura che il proprio ideale di amore si scontri con la grettezza della vita reale. E la storia diviene tragica quando il fantasma dell'AIDS irrompe a spezzare i legami tra i personaggi, restituendo la salma dell'amato a braccia più normali e "meritevoli", quelle dei familiari che lo hanno amato in modo retto.

Un testo pieno di tensione, di nostalgia, ma anche di voglia di assoluto, che ci dona un affresco non convenzionale sul sentimento dell'amore e sull'arte.



CENTRO COMMERCIALE GIADA
20020 ARESE - Via dei Platani, 6
Tel. 93.64.121 (4 linee) - Fax 93.84.155

TURISMO VACANZE
BIGLIETTERIA
CROCIERE



IL MATITONE

CARTOLERIA - LIBRERIA - GIOCATTOI - INFORMATICA



Via Papa Giovanni XXIII N°1/a, 20020 Arese - Tel. 029380216 - E-mail: il_matitone@libero.it

SERVIZI

FAX - FOTOCOPIE
RILEGATURE
PLASTIFICAZIONI
TIMBRI
LIBRI DI TESTO
VENDITA E ASS. COMPUTER

STAMPA RAPIDA

BIGLIETTI DA VISITA
CARTA INTESTATA
PARTECIPAZIONI
ETICHETTE ADESIVE
MENÙ - VOLANTINI
MAGLIETTE - PORTACHIAVI